



Hot LINE
romanzo

A L I S O N G R E Y

Hot Line

«CIAO, IO SONO CHANTAL. GRAZIE per avermi chiamata» sussurrò Christina al telefono.

«Uhm, ciao» disse una voce femminile dall'altro capo della linea.

Christina corrugò la fronte. Era raro che la chiamassero delle donne. In realtà non le sarebbe affatto dispiaciuto – anzi. Preferiva le clienti femmine perché di solito usavano un linguaggio meno osceno. E le chiamate duravano più a lungo, quindi erano più proficue. Perlomeno, così era stato con le tre chiamate da parte di clienti donne ricevute nei quattro mesi da quando aveva iniziato a lavorare per la linea erotica.

«Mi hai chiamata proprio al momento giusto. Mi stavo spogliando per fare un bel bagno caldo». Christina aveva il tono di chi sta rivelando un segreto. «Ti va di unirti a me?»

«Non possiamo... solo parlare?»

La donna all'altro capo della linea non sembrava molto eccitata. Pareva non fosse affatto interessata ai suoi “servizi”. Ma allora perché aveva chiamato una linea erotica alle due di mattina? «Tesoro, con me puoi fare tutto quello che vuoi». La

frase, pronunciata a voce bassa, non mancava mai di eccitare i clienti uomini.

«Non voglio farti niente. Ma mi piacerebbe raccontarti la mia giornata».

Christina sollevò le sopracciglia. Questo gioco le mancava. *Va bene, perché no?*

«Come ti chiami?» chiese, continuando a usare il tono più sensuale e seducente che poteva.

«Linda». Dalla voce, sembrava giovane.

«Okay, Linda, raccontami la tua giornata».

Dal telefono giunse un sospiro. «È il mio compleanno. O meglio, lo era ieri».

«Oh, buon compleanno, allora». Non era la prima volta che i clienti rivelavano di compiere gli anni sperando di non dover pagare. Ma le donne non erano così ingenuie.

«Grazie. Ne ho compiuti... ventinove».

Christina sorrise. Aveva indovinato: la ragazza era giovane. Dalla voce, ne dimostrava persino di meno. *Sempre che dica il vero*. Comunque, non importava. Vent'anni o ottanta, compleanno o anniversario delle nozze d'oro, come si era sentita raccontare il giorno prima, i clienti le portavano soldi, fintanto che Christina riusciva a tenerli al telefono. «Hai festeggiato?»

Linda non rispose subito. Dopo una lunga pausa, disse a bassa voce: «Ho passato la giornata al cimitero. Quando sono tornata a casa volevo ubriacarmi, ma poi ho cambiato idea e sono rimasta a fissare il muro per il resto della serata».

Wow, questa tipa aveva problemi seri. Ma perché chiamava una linea erotica invece di andare da uno strizzacervelli? Christina scosse la testa. Ogni minuto di conversazione le fruttava due euro, perciò tanto valeva che facesse lei la

parte del terapeuta. «Come mai sei andata al cimitero?» Si concesse di usare il proprio tono di voce naturale. Questa cliente, Linda – sempre che fosse il suo vero nome – non era interessata al sesso telefonico. O se lo era, era una versione parecchio perversa.

«Ci sono seppelliti i miei genitori. Sono... sono morti esattamente quattro anni fa. Stavano venendo a trovarmi per festeggiare il mio compleanno». Linda trasse un respiro scosso. «Un camionista si è addormentato al volante e si è schiantato contro una fila di macchine ferme in coda. L'ultima della fila era quella dei miei genitori». Fece qualche secondo di pausa, poi riprese: «Sono morti sul colpo».

Christina evitò di immaginare come doveva sentirsi la donna all'altro capo della linea. Aveva imparato a tenere le emozioni separate dal lavoro. «Mi dispiace tanto».

Nessuna risposta.

«Hai fratelli o sorelle?»

«No». Con un singhiozzo, Linda aggiunse: «Eravamo solo io e i miei genitori».

Probabilmente era un errore porre la domanda diretta, ma Christina era troppo curiosa. «Linda, perché oggi sei rimasta sola?»

«Perché non ho nessuno». La voce della donna si spezzò.

Merda. Sta piangendo? Christina strinse forte le labbra. Cosa poteva fare, l'impiegata di una linea erotica? Accidenti. Nemmeno le sorelle la chiamavano per confidarle i loro problemi perché la credevano insensibile. «Ehi, Linda. Non piangere. Andrà tutto bene».

Linda si soffiò il naso, dopodiché disse: «Aiuto la gente».

Eh? «Che vuoi dire?»

«Sono... sono una terapeuta. Una psicologa».

E questo che cosa c'entra?

«Lavoro sempre a contatto con le persone. Ho uno studio mio. Esco di casa il mattino presto e rincaso la sera tardi».

Strizzacervelli e stacanovista. Ma era tutto vero? E perché lo veniva a dire a lei? Voleva vantarsene?

«Non ho famiglia né amici. Nessuno. Nemmeno dei colleghi».

Lentamente, Christina cominciò a intuire dove volesse andare a parare. «Come mai?»

Per un attimo, dal telefono giunse solo il respiro di Linda.

«*Non lo so*».

Andiamo. Christina scosse la testa. Una terapeuta che non riusciva nemmeno a comprendere se stessa? «Davvero?»

«Visto il mestiere che faccio, suppongo che la scusa che non mi piacciono le persone non sia molto credibile, eh?»

«No, infatti». Christina rise.

Linda espirò l'aria. «La gente mi spaventa. Finché è su base professionale, è facile interagire; mi piace dare consigli, guidare le persone verso la direzione giusta. Ma un conto è il lavoro, un conto è frequentare qualcuno nel privato».

D'accordo, ma niente di tutto ciò spiegava il perché della chiamata alla linea erotica. «Perché mi hai chiamata?» domandò Christina.

Linda rise, una risata amara. «L'hai detto tu prima: con te posso fare quello che voglio».

Christina si staccò la cornetta dall'orecchio per fissarla. La risposta l'aveva colta di sorpresa. Dopo un istante di silenzio, si schiarì la voce. «Cosa vorresti fare, Linda?» Il tono si era fatto più profondo. Il ruolo di Chantal era la sua ancora di salvataggio.

«Vorrei che mi stringessi».

«Ma certo» disse Christina. «È proprio quello che sto facendo».

«Se escludiamo le strette di mano, è più di un anno che nessuno mi tocca».

Christina aggrottò la fronte. Questa donna doveva sentirsi tremendamente sola. «Ti sto stringendo forte». Cercò di risultare il più affettuosa possibile. *Povera donna. Mi sa che dice la verità. Chi mai si inventerebbe una storia del genere?* Perché non si cercava una prostituta? Poteva perlomeno chiedere un contatto fisico, se non voleva farci sesso. Sempre che le piacesse le donne. Finora, non c'erano stati indizi né in un senso né nell'altro. *In ogni caso, non ha importanza.*

«Grazie. Chiunque tu sia».

«Sono Chantal».

«E io Linda, ma sono abbastanza sicura che tu stia mentendo. Capisco che tu non voglia dirmi il tuo vero nome, ma per favore, non raccontarmi bugie».

Christina tacque. Poi sentì la propria voce che diceva: «Christina». *Che stai facendo? È una cliente.* Saltò giù dal letto, marciò fino alla scrivania e si lasciò cadere sulla sedia, facendola scricchiolare persino più del solito. Era la prima e ultima volta che rivelava il suo vero nome a una cliente. Era una cosa troppo personale: adesso Linda avrebbe parlato con lei, con Christina, invece che con la schiava del sesso cibernetico.

«Piacere di conoscerti, Christina».

Silenzio. Aveva già detto troppo.

«Spero di non annoiarti. Mi piacerebbe parlare ancora un po'».

Christina sorrise. Chi se ne fregava di cosa parlavano? Purché le facesse fare soldi. «Va bene».

«Sono sola al mondo. L'unica cosa che non mi manca è il denaro. Non mi importa se devo pagare tre centesimi o tre

euro al minuto. Mi piace la tua voce – la tua voce normale. E mi piace parlare con te. Perciò, se non sei troppo annoiata, mi piacerebbe continuare... beh, finché non stacchi, almeno». Dopo un attimo di silenzio, Linda aggiunse, con voce quasi timida: «Fino a quando lavori?»

Christina si appoggiò allo schienale. «Di solito le quattro o le cinque. Dipende dalla serata. Ma non c'è un orario prestabilito. Possiamo parlare finché vuoi». Sarebbe stata una notte molto proficua. Christina si sfilò le pantofole e appoggiò i piedi sul letto.

«Se sei stanca dimmelo».

«Tranquilla, dubito che capiterà».

«Perché dici così?»

Accidenti! Prima il nome, e adesso questo. «Così».

«Ti avevo chiesto di non dirmi bugie». Linda sembrava delusa e infastidita al tempo stesso.

Come diavolo ha fatto? Doveva essere davvero una terapeuta. Le stava strappando più informazioni di quante Christina volesse rivelare. Ma l'insonnia non era un argomento di conversazione da proporre a una cliente. Questa chiamata le era già sfuggita abbastanza di mano. «Non mi va di parlarne».

«Okay, come vuoi». Linda sospirò. «Allora dimmi come sei fisicamente. Nel senso... veramente».

Adesso basta. Linda stava violando tutte le sue regole. Christina le rispose, con voce decisa ma non brusca: «Va bene il sesso telefonico. Va bene parlare di te. Ma hai chiamato Chantal, e adesso vuoi parlare con Christina. Non è così che funziona».

Linda rimase zitta, e Christina pensò che avrebbe certamente riattaccato. Poi però la donna prese fiato e disse: «D'accordo, allora voglio parlare con Chantal».

Hot Line

E adesso? Cosa diavolo vuole da me?

«Chantal, dimmi come sei fisicamente». La voce di Linda era cambiata. Sembrava più distante.

Christina strinse la tazza di caffè con la mano sinistra, tamburellando l'indice contro la porcellana. Che fosse il caso di recitare la solita manfrina? Anche se finora con Linda aveva parlato normalmente? *Volevo solo che la smettesse di fare domande.* D'altro canto, nel ruolo di Chantal si sarebbe mossa nel suo elemento. Con voce bassa e sensuale, rispose: «Sono alta uno e settantacinque e sono piuttosto snella. Ho i capelli lunghi e biondi, e un seno molto prosperoso». Perlomeno il colore dei capelli non era una balla. Ai clienti non piaceva sentirsi dire che superava di poco il metro e sessantacinque, pesava più di cinquanta chili e aveva i capelli che le sfioravano le spalle.

«Di che colore hai gli occhi?» chiese Linda gentilmente.

«Blu». Altra risposta standard: il verde non era un colore altrettanto interessante.

Linda non reagì.

«Vuoi sapere che vestiti indosso?»

«Scommetto che sei nuda» rispose Linda.

Christina udì un crepitio all'altro capo della linea. Che Linda stesse mangiando delle patatine?

«Ti piaccio?» chiese Christina, la voce velata.

Per essere un'illusione, non sei affatto male».

Fa la spiritosa? Devo ridere? Oh, al diavolo. Andiamo avanti. «C'è una cosa di me che è reale: la mia voce. Posso farci un sacco di cose, se me lo permetti».

Silenzio.

«Tesoro, perché non mi dici cosa indossi tu?»

«Visto che abbiamo bandito le risposte vere, diciamo... niente».

Christina strinse più forte la cornetta. Voleva dire a Linda di andarsene al diavolo, ma era una cliente pagante. *Continua. Ignorala. Pensa ai soldi.* «Ottimo. Allora, adesso che sei nuda, magari ti va di stenderti sul letto...?»

«Se vuoi sì, ma ti avviso... ho il copriletto di Wile E. Coyote. Non è il massimo della libidine».

Christina scoppiò a ridere. Poi si ricompose e sussurrò, in tono seducente: «Non mi importa del copriletto, se posso guardarti e toccarti».

Dal telefono giunse il fruscio di plastica di un sacchetto di patatine. «Tu sei gay, Chantal?»

«Vuoi che lo sia?»

«Beh, non sono mai stata una con una donna. Sarebbe fico se fossi lesbica. Però spero che non tutte le lesbiche siano aggressive come te, o potrei diventare paranoica se mi trovassi ad averne come pazienti».

Christina digrignò i denti. Quella donna era palesemente etero, e si stava facendo beffe di lei. «Che cosa vuoi, Linda?»

«Oh, ciao, Christina. Che è successo a Chantal?»

Christina sentì il sangue bollirle nelle vene, e si ritrovò a sbuffare nella cornetta come un toro inferocito. Se la conversazione non fosse stata così remunerativa, avrebbe riattaccato da un bel pezzo. «Linda, o facciamo sesso oppure riattacco. Guadagno bene, ma non abbastanza da permetterti di trattarmi in questo modo».

Linda non rispose.

Ha riattaccato?

«Io sono lesbica».

Christina inarcò le sopracciglia. *Che cosa?* «Ma hai detto che...»

«Che non sono mai stata con una donna. Neanche con un uomo». Dopo una pausa, aggiunse: «Ma credimi, sono lesbica».

A che gioco giocava? Linda aveva ventinove anni. Era impossibile che fosse ancora vergine. Giusto? «È uno scherzo?» *Accidenti, ho di nuovo usato la mia vera voce.*

«No. Chantal?»

«Sì?»

«Tu sei lesbica?»

Ovviamente la domanda non era rivolta a Chantal. «Sì». *Linda non rispose.*

Maledizione, perché non riesco a tenere la bocca chiusa? Questi non sono affari suoi.

«Vorrei farti ancora una domanda, dopodiché giuro che la smetto di chiederti cose personali. Ci stai?»

Christina ispirò a fondo prima di espirare lentamente. «Dipende dalla domanda».

«Quanti anni hai?»

«Trentuno».

«Grazie».

Christina rimase zitta.

«D'accordo, Chantal, riprendiamo pure la sceneggiata».

«Oh, tu sì che ci sai fare con le donne».

«Chi l'avrebbe mai detto, eh? No, sul serio, dopo come funziona?»

Christina sbatté le palpebre. «In che senso?»

«Cosa fanno i clienti dopo che... uhm... dopo che sono venuti? Riattaccano?»

«La maggior parte sì».

«E gli altri?»

«O chiedono un secondo round, oppure vogliono scambiare qualche chiacchiera».

«Okay, il secondo round è fuori questione, visto che ci manca il primo» disse Linda. «E non sono in vena di chiacchiere. Esiste un piano b?»

«Potremmo sbrigare il primo round».

Linda fece una risatina.

Che suono grazioso. «Ho una domanda» disse Christina.

«Spara».

«Perché non vuoi fare sesso telefonico?»

«La verità?»

Christina scrollò le spalle. «Ovvio».

«Mi piacerebbe un sacco provare. Non l'ho mai fatto, però penso che potrebbe valerle la pena».

«Ma?»

«Non voglio farlo con un'illusione. Voglio una donna. Una donna vera, se capisci quello che intendo».

«Mi dispiace» rispose Christina. «Ma non posso accontentarti».

«Lo so». Le parole di Linda erano poco più di un sussurro. Dopo qualche istante, domandò: «Tu andresti a letto con qualcuno per soldi?»

Christina sbatté le palpebre. *E questo che cosa c'entra?*
«Intendi dal vivo? Per davvero?»

«Esatto».

«No».

«Nemmeno per mille euro?»

«No».

«Cinquemila?»

Christina rise. «Nessuno pagherebbe cinquemila euro per andare a letto con me».

«Mettiamo il caso di sì».

Christina ci rifletté un attimo. «Uomo o donna?»

«Donna. Di bell'aspetto».

Mhmm. «Lo farei per diecimila».

«Diecimila euro?»

«Sì».

«E se fossero ottomila?»

Christina scosse la testa. Che conversazione sciocca. Ma chissà perché, la divertiva questo assurdo mercanteggiare.
«Per una volta?»

«Per una notte intera».

«Brava a letto?»

«Non si sa».

Christina rise. Il gioco era durato anche troppo. «Non spenderesti mai ottomila euro per una notte insieme a me senza nemmeno avermi vista».

«Vuoi la verità?»

«Sì».

«Sì che li spenderei».

La risata di Christina si spense. *Dice sul serio?* «Tu sei matta».

«E tu puoi guadagnare ottomila euro, se ci stai».

«No».

«Che vuol dire, no?»

«Che non ci sto».

«Ma avevi detto di sì».

Christina alzò gli occhi al cielo. Non poteva dire sul serio. «Stavo scherzando».

Silenzio.

«Ma se ci stai, ti darò i soldi».

«Perché?»

«Che vuol dire, perché?»

«Perché vuoi darmi tutti quei soldi? Magari peso una tonnellata e sono brutta come la morte».

«Spero di no».

«Ma se fosse così?»

«Allora pace. Almeno farei sesso con una donna vera».

«Tesoro, per fare sesso non devi pagare tutti quei soldi. Per un centinaio di euro puoi farti un giro con qualsiasi puttana in circolazione. Perlomeno, con quelle che ci stanno ad andare con le donne».

«Sarebbe solo un'illusione».

E con me no? Perché non si trova una fidanzata? «Potresti andare in un locale gay e rimorchiare qualcuno».

«E se fossi brutta come la morte?»

Christina ridacchiò. «Non credo tu lo sia».

«Oh, e perché?»

«Hai detto di essere di bell'aspetto».

«Quindi mi stavi a sentire. Ma non vuol dire niente».

«Qual è il vero motivo, Linda?»

«Voglio sapere in anticipo cosa mi aspetta. E non voglio rimorchiare una donna a caso. Magari è una che va con tutte».

Questa storia diventava più strana ogni secondo che passava. Per quanto ne sapeva Linda, anche lei poteva essere una che andava con tutte. «Hai paura delle famigerate malattie sessualmente trasmissibili?»

«No, ma visto che l'hai tirato in ballo... tu ne hai?»

«No. E tu?»

«Divertente, Christina».

«Oh, scusa. Mi ero dimenticata».

«Allora, ci stai?»

Calò il silenzio.

Ottomila euro. Ottomila! Avrebbe finalmente potuto pagare la bolletta del riscaldamento; avrebbe potuto anticipare l'affitto dei prossimi mesi, e persino comprarsi un portatile. Pfff, potrei persino farmi una vacanza, e mi avanzerebbe ancora qualcosa

per le emergenze. «Parliamo di sesso normale? Senza giochetti o roba strana?»

«Una prima volta innocente... e magari una seconda e una terza, a seconda di come vanno le cose».

Christina sentì il cuore partire al galoppo. «D'accordo».

«Dici davvero?»

«Sì». Le tremava la voce. *Non ci credo che...*

«Fantastico». Linda si schiarì la voce. «Ecco le mie condizioni: faremo entrambe il test per le malattie sessualmente trasmissibili. A mie spese. Poi ci metteremo d'accordo per vederci, e usciremo a cena insieme. Preferenze?»

«No». Christina aveva voglia di vomitare.

«Va bene, sceglierò io un posto. Dopo cena, torneremo a casa mia. E allora... lo sai».

Christina deglutì. «Faremo sesso».

Dal telefono risuonò un lungo sospiro. «Sì. E vorrei che ti fermassi fino al pomeriggio successivo. Dopodiché avrai i soldi».

«Come faccio a essere sicura che mi pagherai?»

«Hai qualche proposta?»

«Non saprei».

«Se te ne dessi tremila prima e cinquemila dopo?»

«D'accordo». Probabilmente avrebbe accettato anche per tremila. Aveva un gran bisogno di soldi.

«Dove vivi?»

«Come?»

«Dove vivi, in che città?»

«Colonia. E tu, Linda?»

«Berlino».

«Quando lo vuoi fare?» Christina sussultò. La frase le era uscita male.

«Fra due settimane?» Linda non sembrò notare l'ambiguità della domanda.

Christina controllò il calendario alla parete. Esclusa la prova di matematica da lì a tre settimane, non aveva impegni per quel mese. «Okay. Ma dovrai darmi i soldi per la benzina».

«Niente benzina, passami le coordinate bancarie per inviarti il denaro per gli esami medici e il biglietto aereo».

«Biglietto aereo?»

«Certo. Perché prendere il treno o la macchina? Con l'aereo arriverai in un'ora».

«Ma così dovrò darti il mio nome completo».

«Christina, non sono una stalker psicopatica. Ma se preferisci, posso depositare il denaro presso un avvocato di tua scelta».

«Un avvocato?»

«Certo, un intermediario. Così, nessuna delle due saprà il cognome dell'altra».

«D'accordo».

«Se richiamo a questo numero domani sera, risponderai sempre tu?»

«Ti do il numero dei miei clienti regolari. Il prezzo è lo stesso, ma rispondo direttamente io».

«A che ora vuoi che ti chiami?»

«Alle sette sarebbe perfetto».

«Sarò con un paziente».

Così tardi? Accidenti, è proprio una stacanovista. «Quando puoi?»

«Alle otto?»

«Va bene».

«Christina?»

Dopo un attimo di silenzio, Linda chiese: «È vero che sei grassa e brutta?»

Christina rise. «No».

Sentì un crepitio: era Linda che sospirava nella cornetta.

Christina rise di nuovo.

«Hai una bella risata» disse Linda. «Mi piace sentirti ridere».

Cosa devo risponderle? Christina rimase zitta.

«Dormi bene, allora. Oh, e prova col latte caldo e miele».

«Che cosa?»

«Per l'insonnia».

«Come fai a...»

«Intuizione. Buonanotte».

«Buonanotte». Christina terminò la chiamata e rimase a fissare il vuoto. L'avrebbero pagata per dormire con una sconosciuta. Sentì lo stomaco rimestarsi. Ma aveva bisogno di soldi. Non sapeva cosa capitasse dopo due solleciti di pagamento, ma non ci teneva a scoprirlo. Si lasciò cadere sul letto. Pregò che Linda non le avesse mentito. Che volesse davvero fare un accordo del genere, e che non fosse così brutta.

Fine anteprima

Ti è piaciuta l'anteprima?

Puoi acquistare il libro in pochi click.



Hot LINE
romanzo

A L I S O N G R E Y